ECOLE DES MAITRES

Fagagna: stage di formazione
Roma Teatro Valle: saggio finale
Agosto-settembre 2003

Promosso da :
Ente Teatrale Italiano
CSS Teatro Stabile di Innovazione FVG (Italia)
Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie artistique (Belgique)
Ministère de la Culture et Communication (France)
Académie Théatrale de l'Union (France)
Fonds d'Assurance Formation des Activités du Spectacle (France)
Ministerio da Cultura – Instituto Portugues das Artes do Espectaculo (Portogallo)

L'Ecole des Maitres, corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale diretto da Franco Quadri, è un progetto europeo che si prefigge di creare occasioni di confronto e di interscambio fra grandi registi della scena e giovani attori formatisi nelle Áccademie e scuole di teatro europee.
La durata dello stage, che può essere guidato da un unico maestro o da due o tre maestri che si alternano nelle diverse sessioni, è di due mesi. Ad ogni edizione l'ETI pubblica un bando di concorso per la selezione degli attori italiani, ai quali si aggiungono poi quelli degli altri paesi partner.Promossa per la prima edizione nel 1990 dall'ETI, attualmente è realizzata da una rete di partner europei

n. giornate di formazione	29
n. giornate per saggio finale	2

Totale giornate	31

ECUBA E LE TROIANE – PRODUZIONI COME LEZIONI

Progetto di formazione Scuola delle arti sceniche di Roma diretto da Irene Papas

Evento inaugurale: Ecuba e le Troiane diretto da Irene Papas

Luogo: Campus Universitario di Tor Vergata

Contributo dell'ETI a sostegno delle attività di formazione previste, del progetto e dei costi di ospitalità e di promozione relativi allo spettacolo "Ecuba e le Troiane" realizzato a Roma, presso il Campus Universitario di Tor Vergata, con suggestive scenografie, numerosi interpreti, magistrale regia ed interpretazione di Irene Papas e grande affluenza e successo di pubblico.

Il progetto di una Scuola di Arti Sceniche si colloca nel quadro delle iniziative di cooperazione internazionale a favore della formazione artistica, tecnica e gestionale per lo sviluppo delle nuove competenze nel campo dello spettacolo dal vivo.

Gli obiettivi del progetto erano: recupero, valorizzazione e diffusione dei capolavori della drammaturgia classica, un metodo didattico che sviluppa la formazione a partire dalla creazione e dalla gestione di eventi culturali, sintetizzabile con la formula "produzioni come lezioni".

PARTE QUARTA

Considerazioni conclusive

Il processo di adeguamento dell'organizzazione dell'E.T.I., conseguente al riordino statutario ed avviato nel secondo semestre del 2002 dagli organi ordinari subentrati alla precedente gestione commissariale, è proseguito nel 2003 incontrando, tuttavia, difficoltà a concretizzarsi in una strutturazione stabile dell'apparato all'interno della direzione generale ed in un'articolazione degli uffici modellata sulle principali attività istituzionali (tra le quali aspetti peculiari presenta la gestione diretta dei teatri dell'Ente). Né pare raggiunta un'esauriente definizione delle sfere di competenza proprie e delle connesse responsabilità dei dirigenti, rispetto al direttore generale [2].

Le scelte organizzative, dopo reiterate modifiche, da ultimo si sono indirizzate verso un unico centro di responsabilità, un nucleo omnicomprensivo, quindi, posto al livello del vertice della dirigenza. Ciò non sembra realizzare pienamente il principio delle competenze proprie e ripartite dei dirigenti (decreto legislativo n. 165 del 2001) e comunque non sviluppa coerentemente le coordinate tracciate dal regolamento di amministrazione e contabilità degli enti pubblici non economici (D.P.R. 27 marzo 2003, n. 97).

Occorre infatti tenere conto che nell'Ente medesimo sono ravvisabili distinte aree omogenee di attività, rispecchianti la variegata gamma delle finalità istituzionali, alle quali dovrebbero corrispondere sostanzialmente, sul piano dell'assetto, specifiche unità organizzative, considerate veri e propri centri di responsabilità.

Gli accennati, ripetuti, parziali riaggiustamenti e riconsiderazioni della struttura e della regolamentazione organizzativa – protrattisi anche nel 2004 – hanno determinato anche ritardo nella elaborazione di un regolamento di amministrazione e di contabilità proprio dell'Ente, sicchè dopo le numerose sedute consiliari dedicate all'esame di una bozza a tal fine predisposta, il testo definitivo è stato deliberato solo il 10 febbraio 2005.

Pur tenendo presente la natura meramente integrativa di tale regolamento, la protratta carenza non ha potuto soddisfare l'esigenza di una disciplina adeguata

---

[2] - Il titolare di questa funzione, peraltro, è stato sostituito a decorrere dall'agosto 2004.

a quel particolare settore della contabilità dell'E.T.I. riguardante la peculiare gestione dei teatri gestiti, che, condotta secondo un'impostazione privatistica, come tale è risultata finora difficilmente governabile secondo i precetti propri della contabilità pubblica, pur rappresentando una componente assai rilevante delle previsioni e dei risultati finanziari ed economici dell'Ente medesimo.

La disciplina integrativa ora emanata si propone di salvaguardare l'esigenza di snellezza e semplicità degli adempimenti gestori da compiere necessariamente, o secondo opportunità e convenienza, presso l'organizzazione dei teatri, ponendo tuttavia delle regole modellate sul sistema giuscontabile, identificando nel direttore dei teatri una figura assimilata al funzionario delegato.

Le più significative risultanze della gestione rispecchiate dagli elaborati della rendicontazione mostrano un peggioramento dei dati finanziari, di amministrazione e patrimoniali, malgrado il migliore andamento del conto economico. I documenti del consuntivo, comunque, risultano redatti più esattamente rispetto agli anni precedenti, essendo state eliminate - anche con il fattivo apporto del Collegio dei revisori – alcune improprie impostazioni segnalate da questa Corte.

L'intera gestione finanziaria continua ad essere dominata dall'entità delle entrate correnti, in cui il valore assolutamente preponderante e crescente è costituito dai trasferimenti da parte dello Stato. La dinamica espansiva delle spese correnti, malgrado gli sforzi contenutivi, ha lasciato un ridottissimo margine agli investimenti, anche per i modesti introiti accertati in conto capitale.

Il conseguente disavanzo finanziario sarebbe stato maggiore se non fosse intervenuto a ridurlo, a fine esercizio, un contributo straordinario integrativo concesso dal Ministero per i beni e le attività culturali.

La situazione di carente liquidità ha comportato, come per il passato, la necessità del continuo ricorso ad onerose anticipazioni di cassa nel rapporto di tesoreria, determinando a fine anno un debito crescente verso l'Istituto di credito.

L'Ente ha divisato di alleviare tale esposizione debitoria mediante la cartolarizzazione dei propri crediti di natura fiscale, operazione che ha avuto inizio nel 2004, in forza del nuovo contratto di cassa e di tesoreria perfezionato alla fine del 2003, nel quale è stata appunto prevista la cessione di tali pregressi crediti di imposta a favore del medesimo tesoriere. Questa misura appare idonea a recare un sollievo alla pesante situazione di cassa che caratterizza da anni la gestione finanziaria dell'Ente, ma non può essere considerata risolutiva rispetto all'esigenza

di apprestare stabilmente le risorse necessarie per un soddisfacente grado di realizzazione delle molteplici finalità assegnate all'Ente.

L'Ente si è attivato anche sul versante delle entrate proprie incentivando i proventi dei teatri.

Tuttavia, le spese per la gestione dei teatri, malgrado gli sforzi di contenimento posti in essere, per la loro rilevante componente rigida (specie per stipendi, oneri contributivi e di locazione e manutenzione dei teatri) sono risultate in incremento e così anche, senza il sostegno dato alle compagnie private, non sarebbe stato possibile adempiere alla precipua "missione" dell'Ente di erogare servizi culturali e di promozione artistica, di valorizzazione e diffusione delle attività teatrali di prosa ed anche di danza, quest'ultima per ora ancora assai limitata.

In un contesto di scarse risorse, occorre comunque perseguire – come l'Ente si ripromette – un incremento delle contribuzioni da parte delle Regioni, degli enti territoriali e di altri enti del settore pubblico, favorendo anche le sponsorizzazioni da parte di aziende interessate.

Nel contempo, per un migliore controllo delle spese correnti, appare da assecondare e potenziare la definizione di strumenti adeguati, anche attraverso la costruzione di indicatori economici che consentano un'accurata analisi dei costi, attraverso la quale desumere e possibilmente correggere il grado di efficienza dei fattori produttivi impiegati. Verso tale finalità sia il Collegio dei revisori, sia il Consiglio di amministrazione non hanno mancato, invero, di riservare particolare attenzione in molte riunioni tenute durante l'anno. Tuttavia, manca tuttora l'attivazione di una struttura dedicata al controllo di gestione, come è mancata l'enucleazione di veri e propri centri di costo, così come formalmente era previsto nell'originario testo del regolamento di organizzazione dell'Ente (l'ultima modifica intervenuta nel luglio 2004, peraltro, non parla più di centri di costo, ma di eventuali "unità di progetto a carattere temporaneo", affidate dal direttore generale alla responsabilità dei dirigenti, per la realizzazione di progetti strategici particolarmente complessi o di elevata portata innovativa).

L'osservazione degli elaborati che compongono i bilanci consuntivi conferma la peculiarità e la complessità del sistema contabile dell'Ente, perdurando la commistione tra parte corrente e parte in conto capitale e l'interferenza tra contabilità di cassa e registrazioni di competenza relative alle anticipazioni presso il Tesoriere.

Occorre ripetere, perciò, che l'Ente versa in una situazione strutturalmente difficile, che potrà tuttavia avviarsi ad un parziale miglioramento per effetto specialmente dell'iniziata cartolarizzazione dei crediti di imposta e che, per raggiungere durevolmente un punto di maggiore equilibrio, richiederebbe provvedimenti di carattere strutturale che non appaiono rientrare totalmente nelle competenze ed iniziative concretamente esercitabili dagli organi dell'Ente.



ENTE TEATRALE ITALIANO (E.T.I.)

ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Deliberazione n. 283

Oggetto – Approvazione Bilancio Consuntivo esercizio 2003.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Riunito il 7 maggio 2004

VISTA la Legge 19/3/1942 n. 365 istitutiva dell'E.T.I.

VISTA la Legge 20/3/1975 n. 70

VISTA la Legge 14/12/1978 n. 836 per il riordinamento dell'E.T.I.

VISTO il D. Lg.vo 20/10/1998 n. 368 istitutivo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

VISTO lo Statuto dell'E.T.I. approvato con D.M. 4/3/2002

PRESO ATTO di quanto esposto dal Direttore Generale che illustra le risultanze del Bilancio Consuntivo 2003 contenute nella propria relazione;

CONSIDERATA la relazione del Presidente al Bilancio Consuntivo 2003, che costituisce il documento di accompagnamento di tale bilancio;

TENUTO CONTO di quanto espresso dal Collegio dei revisori dei conti nella propria relazione;

DOPO aver espresso il parere attraverso quattro voti favorevoli ed un'astensione;

D E L I B E R A

di approvare il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2003, quale risulta allegato al presente atto deliberativo.

La presente delibera sarà inviata alle Amministrazioni Vigilanti per le determinazioni di competenza.

IL PRESIDENTE
Dr. Domenico Galdieri

IL PRESENTE DOCUMENTO COMPLETO
E' CONFORME ALL'ORIGINALE
ESISTENTE PRESSO L'UFFICIO
OO. CC.

E.T.I.
ENTE TEATRALE ITALIANO
Il Direttore Generale

il Presidente

RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ANNO 2003

Una Istituzione che, informata e attenta alle migliori istanze al di là di barriere ideologiche e ambiti territoriali, disciplinata e caratterizzata da una continuità di azione sì da costituire una vera e propria fucina di idee, progetti, sperimentazioni d'arte che hanno incontrato l'attenzione e l'interesse di un pubblico che deve essere costantemente educato, reso partecipe e fidelizzato alla Cultura, al Teatro ed alla Danza. Un'Istituzione culturale pubblica si, ma a misura dell'uomo moderno che guarda e pensa alla contemporaneità ed al futuro senza tradire la propria identità, senza paludare origini e tradizioni. Questo è l'indirizzo che ha ispirato e segnato l'azione e i progetti dell'Ente Teatrale Italiano per l'anno 2003 e che siamo qui a fermare e raccontare per brevi cenni. Indirizzo mantenuto e sostenuto anche nell'attuale conduzione in quanto, a nostro avviso, conforme ed idoneo a corrispondere agli attuali mutamenti del mondo teatrale che ripropongono con evidenza la necessità di un Ente conforme al ruolo e alle responsabilità di una Istituzione pubblica nazionale.

Indirizzo che è stato perseguito grazie alla molteplicità di esperienze e conoscenze teatrali dell'attuale C.d.A. che ha operato con la collaborazione del Direttore

Generale, dei Dirigenti e dei Funzionari - altamente qualificati per competenza e curricula.

Nonostante le note difficoltà economiche del Paese e la presenza in Italia di regolamenti temporanei, a guidare il lavoro del C.d.A. e mio personale, è stata la ferma volontà di promuovere e diffondere il teatro e la danza in Italia e all'estero. Tutto ciò si è esplicato come segue:

- La realizzazione di Eventi, Rassegne e Scambi Internazionali per una proficua competizione con le pari Istituzioni europee al fine di avviare un processo di interscambio socio-culturale quale condizione essenziale per una salda Unione Europea che non può svilupparsi solo con l'introduzione di una moneta unica e le leggi doganali e fiscali. Da sempre è l'Arte che unisce i cittadini del e nel mondo.
- La conduzione dei quattro teatri direttamente gestiti e precisamente il Quirino, il Valle, la Pergola e il Duse nonché la cogestione del Teatro Vascello per la ricerca e le compagnie emergenti.
- La vocazione alla promozione dello spettacolo attraverso il sostegno alla circuitazione di compagnie di teatro e di danza scelte con criterio di alta professionalità e di evidente "qualità" e "eccellenza".
- La valorizzazione e l'utilizzo di siti archeologici e storici sia come sede di programmazione teatrale ricorrente, sia come ambito per la formazione e lo studio da parte del pubblico scolastico nonché per la potenzialità nel sollecitare e attrarre nuovi flussi turistici.

- I continui diversificati rapporti con i centri di formazione inferiore e superiore, le Università e gli Istituti di alta formazione artistica: l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e l'Accademia Nazionale di Danza.

  Gli accordi con gli organismi e le istituzioni di formazione e promozione della cultura teatrale e coreutica.
- Realizzazione e trasformazione dell'Ecole des Maitres.
- Interventi per la promozione e diffusione della danza.
- I progetti con l'emittenza pubblica per le reti nazionali e gli accordi con l'emittenza privata per la promozione dello spettacolo dal vivo.
- La riattivazione della "teatroteca", il costituendo Centro documentale presso la sede dell'E.T.I. e il potenziamento dell'attività editoriale e il sostegno alla Biblioteca Spadoni.
- La realizzazione di iniziative atte a sostenere progetti e attività culturali.

A fronte di quanto realizzato dall'Ente non è stato possibile corrispondere a tutte le numerose e molteplici istanze del settore.

Alle motivazioni di ordine generale (il blocco della spesa pubblica che ha determinato un complessivo ritardo nella "liquidità" dei contributi assegnati, il mancato finanziamento dei progetti speciali Aree Disagiate -Disagio Giovanile- Drammaturgia italiana contemporanea- Editoria") si sono sommate le questioni "interne" all'Ente riferite al fisiologico tempo di transizione tra vecchio e nuovo regolamento, tra precedente e odierna gestione. Ed inoltre va evidenziato che gran

parte dell'attività 2003, sia ordinaria che straordinaria era vincolata da impegni assunti precedentemente.

L'attuale C.d.A. ha superato la situazione di oggettiva difficoltà adottando anche lo strumento della consultazione e della concertazione con tutte le categorie sia per rispondere a principi di democraticità e trasparenza sia per la volontà di iniziare un nuovo corso ispirato all'azione sinergica con tutte le realtà professionali e vitali del settore.

Così il C.d.A. ha varato una fitta serie di interventi:

- Abbiamo prestato attenzione ai diversi linguaggi artistici preparandoci ad una piena integrazione europea. Abbiamo voluto esaltare e valorizzare l'immenso patrimonio d'arte che ha sempre visto l'Italia in posizione di preminenza, arricchita e caratterizzata dal legame che gli italiani riescono a conservare con le proprie tradizioni e con i dialetti che, in molti casi, rappresentano l'autentico linguaggio capace di esprimere la forza ed i colori propri della nostra cultura. Abbiamo parlato altre lingue, incontrato culture diverse dialogando dal palcoscenico con artisti internazionali a partire dall'incontro con le migliori espressioni della scena ungherese: il Festival del Teatro Ungherese ha portato con sé a Roma l'allegria dell'operetta, la magia del Balletto, la popolarità delle marionette, il rigore della Prosa. Sono state aperte importanti finestre sulle più intense e valide proposte della scena internazionale con la presenza di artisti della fama di Alfredo Arias (Concha Bonita); Misia (Canto-concerto di Fado); Patrice Chereau (Le

memorie del Sottosuolo di Dostoevskij); Stephan Kimmings (Stella di W. Goethe); Philippe Noiret (Les contemplations); Jaques Lassalle (L'Ecole des Femmes). Nel mentre una straordinaria Irene Papas ha diretto e interpretato "Ecuba" e "Le Troiane" di Euripide inaugurando presso il Campus di Tor Vergata l'attività de "La Scuola di Roma" che collabora ad un comune progetto europeo con le Scuole di Arte Scenica di Atene e Sagunto. E' stato Maurizio Scaparro invece l'artefice di un intenso ritorno dell'Arte Italiana a Parigi con il Festival "Les Italiens", una vera e propria stagione di quattro mesi, da settembre a dicembre: quasi cento Rappresentazioni, Mostre, Convegni, interventi delle Regioni d'Italia per presentare il teatro italiano nelle sale della Comédie des Champs Elysées. Un evento di straordinaria importanza che ci auguriamo possa essere ripetuto e trasferito in altre sedi europee, con tempi e modalità più attenti alla statura internazionale dell'evento e alla disamina più oculata del bilancio di investimento.

- Sul fronte dei teatri gestiti va segnalato l'ampliamento e il prolungamento delle stagioni per offrire un più ampio panorama della scena italiana. I teatri hanno riconquistato il terreno perduto negli anni precedenti nonostante la crisi che ha colpito nel 2002 il settore della prosa con un pericoloso calo del numero degli spettatori. Ottimo il risultato del Teatro Quirino che ha aumentato del 27 per cento sia il numero degli abbonati che l'entità degli incassi lordi. Si è prolungata la permanenza nei teatri di alcune fra le più